

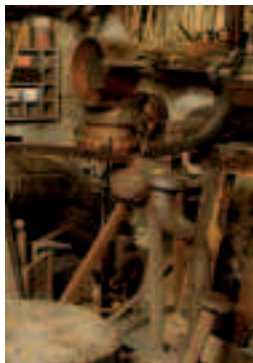
OSSERVATORIO
DEI MESTIERI D'ARTE
IN TOSCANA **24**
N°
SETTEMBRE | 2010

OmA

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città



MATERIE **Ferro battuto**



■ Immagine
di copertina:
la Bottega
Brocchi
(Foto Lensini)

Sono trascorsi quattro anni da quando, agli inizi del 2006, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha dato vita alla rivista «Osservatorio dei Mestieri d'Arte» con l'intento di promuovere iniziative e progetti a sostegno delle molteplici forme di artigianato artistico e delle maestranze presenti e attive in Toscana. Questo numero segna il completamento del quarto anno di pubblicazione della rivista, che nelle sue varie fasi e negli sviluppi redazionali ha incontrato le tante realtà d'arte, impegnandosi pur nelle varie difficoltà riscontrate a causa di una crisi generalizzata dell'economia - come la dolorosa perdita di botteghe artigiane storiche o il difficile perdurare dei saperi artigiani minati dal mancato ricambio generazionale - a credere e trasmettere sempre l'abilità, e la voce del maestro d'arte e di coloro che sostengono la progettazione e la realizzazione di pezzi unici, convinti che la storia, l'innovazione della tecnica e le nuove tecnologie non siano che importanti componenti per sviluppare il mestiere d'arte e aggiungano valore e qualità all'artigianato.

Negli ultimi dieci anni, la percezione dell'artigianato artistico nell'immaginario comune è cambiata molto, ed è in continua mutazione tutt'oggi. Cresce la consapevolezza che il mestiere tradizionale possa essere sempre più apprezzato e richiesto, a fronte di una concorrenza spietata di oggetti prodotti in serie, che innegabilmente aiutano il nostro quotidiano e spasmodico bisogno di consumo, quanto minano la qualità della produzione e la creatività del singolo individuo.

Si fa sempre più lontana la distinzione tra maestro d'arte e artigiano manutentore, perché oggi colui che investe in una professione così unica e dura deve crederci e conoscere profondamente i metodi, le tecniche e gli stili, oltre ad acquisire una profonda sapienza manuale.

La volontà di credere in un progetto di supporto al mestiere d'arte, progetto inteso come percorso per la salvaguardia e la conoscenza delle varie realtà territoriali, nazionali ed estere ha rappresentato, fin dalla nascita di OmA, l'impegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze a costruire ancora un nuovo supporto intellettuale e culturale. Tutto ciò si deve alla lungimiranza e alla sensibilità del presidente Michele Gremigni che ha da subito accolto la proposta e al vicepresidente Giampiero Maracchi che ha ideato e con grande passione conduce la ricerca e lo sviluppo di questo progetto. OmA intende essere laddove si trovino gli operatori del settore e avvicinarsi - tramite questa rivista, divenuta voce della Toscana grazie all'apporto delle Fondazioni bancarie associatesi, tramite il portale web che offre largo spazio di interazione e con i tanti progetti dedicati alle botteghe - a coloro che intendono intraprendere la strada del mestiere d'arte investendo nel proprio futuro, con i progetti europei e internazionali, utili anche per lo scambio delle differenti tipologie e tecniche artistiche.

Editorial



Mestieri
Exhibitions



Consegna
Conferences



Mestieri
Artistic crafts



Espositi
Exhibitions



Didattica
Education



Pubblicazioni
Publications

Four years have passed since the beginning of 2006 when the Ente Cassa di Risparmio di Firenze started the «Osservatorio dei Mestieri d'Arte» review with the intention of promoting initiatives and projects aimed at supporting the manifold forms of artistic handicraft as well as the artisans present and active in Tuscany. This issue marks the completion of the fourth year of publication of the review. Although having to face problems deriving from the general economic crisis – such as the closing down of historic artisan workshops or the difficulty of handing down artisanal know-how owing to the lack of an appropriate generational turnover – the review, in its various phases and editorial evolutions, has committed itself to a belief in the skillfulness and creativity of the artistic master as well as of those who carry out the design and the making of unique pieces, and to passing it on. All this in the conviction that history, technical innovation and new technologies are all important components for the development of artistic crafts and also adding to the value and quality of their products.

Over the last ten years, the perception of artistic handicraft has changed a great deal in common imagery, and is still undergoing a continuous transformation.

There is a growing awareness that traditional crafts can be more and more appreciated and sought-after, despite the cutthroat competition of mass-produced articles which, although undoubtedly satisfying our daily and spasmodic consumer need on the one hand, are, on the other, detrimental both to the quality of production and to the creativity of the individual.

It is getting more and more difficult to draw the line between an artistic master and a mere artisan, as today it is necessary for those who invest in such a unique yet hard profession to believe in it and know the methods, techniques and styles in-depth besides having to acquire a thorough manual skillfulness.

The belief in a project supporting artistic crafts – a project conceived as a way to safeguard and discover the various artisanal activities carried out both locally and on a national and international scale – has always attested, ever since the foundation of OmA, to the commitment undertaken by the Ente Cassa di Risparmio di Firenze to create new intellectual and cultural support. We owe all that to President Michele Gremigni who has enthusiastically welcomed the proposal from the start and to Vice-president Giampiero Maracchi who had the idea and is passionately carrying out the research and development of such a project. OmA intends to be wherever the workers of this sector are and to assist them through this review that has become the mouthpiece of Tuscany's handicraft, thanks to the support of the various bank Foundations which have joined in, but also through the web portal which offers a wide space for interaction, as well as with the numerous projects intended for artisanal workshops and those who are willing to go in for an artistic craft thus investing in their future, and finally with the European and international projects which also serve to exchange different artistic typologies and techniques.

IN TOSCANA **FERRO BATTUTO**

✕ DI SOFIA PEZZATI



IL FERRO
DAGLI ETRUSCHI
ALLE LANTERNE
DEL CAPARRA
A PALAZZO STROZZI

Il metallo viene riscaldato nella fucina e quando ancora è incandescente è forgiato, lavorato e modellato battendolo sull'incudine con il martello: ecco è il ferro battuto riconoscibile per il colore grigio molto scuro e per i ben visibili segni dei colpi di martello.

In tempi molto lontani, quando nelle fornaci si fondevano già oro e rame, fu probabilmente scoperto per caso il ferro: i primitivi artefici notarono, durante la fusione di quei metalli, la contemporanea formazione di blocchi composti di ferro. Furono necessari ancora molti secoli prima che si imparasse a lavorarlo. Solo intorno al 1100 a.C. la lavorazione del ferro si diffuse in Grecia e poi nel resto d'Europa: si trattava di armi e di attrezzi per la lavorazione della terra.

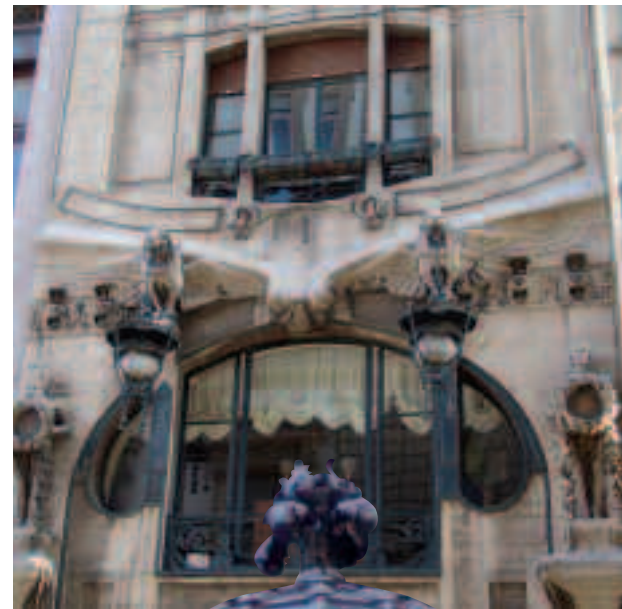
Gli Etruschi poterono sfruttare i giacimenti minerari dell'isola d'Elba dove il ferro si distingueva per una particolare caratteristica: non erano necessarie temperature molto elevate per estrarlo e, inoltre, esso si presentava omogeneo e compatto poiché a basso contenuto di scorie.

Con quel metallo furono forgiati non soltanto utensili come armi e attrezzi, ma anche oggetti d'arredo e elementi decorativi. Le miniere dell'Elba furono utilizzate dai Romani che avevano appreso le tecniche di lavorazione dagli Etruschi, riuscendo ad ampliare i commerci del ferro. Nella Roma repubblicana esistevano, infatti, corporazioni di fabbri che, considerati artigiani altamente specializzati, rivestivano ruoli sociali di primaria importanza che troveranno la massima affermazione nel Medioevo.

L'importanza e la singolarità dell'economia dei Comuni medievali, nonché la presenza di miniere di ferro sul territorio e la formazione di un'avviata tradizione lavorativa, determinarono in Toscana le condizioni ideali perché l'arte fabbrile potesse fiorire precocemente e svilupparsi. A questi elementi si aggiunse la vocazione commerciale artigiana della regione, che divenne una fervida area di scambi favorita dalla viabilità della via Francigena che facilitò gli scambi e la diffusione di conoscenze tecniche sulla lavorazione del ferro battuto. I fabbri, in epoca medievale, raggiunsero una posizione sociale e un ruolo pari a quello degli architetti e con la diffusione dell'arte gotica il ferro fu impiegato negli edifici, religiosi e laici, poiché ben si adattava alla spinta verticale e alle linee slanciate di quelle forme.

In Toscana, Siena per prima, Firenze nel Quattrocento (con l'esempio del più noto fabbro del Rinascimento, Niccolò Grosso detto *Il Caparra* che realizzò le lanterne di Palazzo Strozzi) e Lucca nel Cinquecento furono le città che maggiormente si distinsero in quest'arte e produssero opere di notevole pregio artistico. Con l'introduzione della saldatura i prodotti in ferro battuto divennero più complessi e i motivi decorativi più vari: se il Gotico aveva privilegiato motivi vegetali, zoomorfi e fantastici, il Rinascimento preferì utilizzare elementi tratti dal repertorio architettonico: colonne, mensole e capitelli.

Nel XVI secolo l'impiego del martinetto idraulico consentì di ottenere un ferro più malleabile e di produrre lamine più sottili; con l'avanzare della tecnica dello stampaggio, il fabbro poté forgiare foglie, fiori flessuosi e volute, riuscendo così a far fronte all'avvento delle fantasiose soluzioni dell'arte barocca e della delicata eleganza dello stile Rococò.



In Italia non si eguagliò in quantità la produzione francese, ma si produssero ugualmente opere di notevole pregio: roste, cancellate, inferriate e balconi. In periodo Neoclassico la lavorazione del ferro battuto sperimentò modelli disegnativi e grafici che dettero ampio spazio a elementi decorativi come rosette, borchie, frecce, punte di lancia, greche: non più pezzi unici, ma saldati o abilmente chiodati, senza più traccia di colpi di martello. Tale preferenza stilistica portò al graduale abbandono del ferro battuto e alla netta preferenza della ghisa, colata in speciali stampi per ottenere lingotti che, sottoposti ad alte temperature e battuti con il maglio, davano origine a un "nuovo" ferro più malleabile e ugualmente battuto. Tranne alcuni episodi eccezionali come gli arredi del castello di Vincigliata ad opera di Giovanni Contri, "moderno Caparra", fedeli alle istanze del *Gothic revival* ottocentesco, il ferro battuto fu generalmente sostituito dall'impiego della ghisa. ✕

Per maggiori dettagli sull'arte del ferro battuto, Sofia Pezzati, L'arte del ferro battuto. Storia e tecniche di lavorazione, Firenze, 2006



FIRENZE.

UN RECENTE RESTAURO IN FERRO BATTUTO

Direttrice: Maria Donata Mazzoni
 Restauratrici: Stefania Agnoletti,
 Annalena Brini - Opificio delle Pietre
 Dure, Laboratorio Bronzi e Armi Antiche

Il candelabro a girandola (G.R11335/II) fa parte di una serie di quattro elementi realizzati nel XVI secolo conservati al Museo Bardini di Firenze.

Il manufatto è composto da vari elementi in ferro battuto sovrapposti che si inseriscono in un perno centrale, sostegno della semplice ma suggestiva struttura. Dal basso verso l'alto troviamo un piattello, sostenuto da un treppiede, e tre girandole, di dimensioni decrescenti, alternate a elementi tripartiti, che risultano snodati e mobili rispetto al fusto centrale. La superficie del candelabro era interamente ricoperta da uno spesso strato di prodotti di ossidazione del ferro, ragione per la quale durante le operazioni di restauro si è provveduto allo smontaggio in modo da trattare ogni singolo elemento nella sua totalità. Per la rimozione della ruggine è stata effettuata una microsabbatura impiegando polveri inerti, seguita da un ulteriore trattamento della superficie con spazzole metalliche. Sulle varie parti è stato successivamente applicato un inibitore di corrosione il cui eccesso è stato rimosso dopo 48 ore dalla stesura con spazzoline di metallo morbido. La superficie è stata sgrassata e successivamente è stata applicata una vernice protettiva trasparente. I vari componenti sono stati assemblati con nuovi ribattini in modo da utilizzare la stessa tecnica esecutiva con la quale era stato costruito il candelabro.

L'intervento qui esposto è stato svol-

to dalle restauratrici Svèta Gennai e Chiara Valcepina, altri due elementi sono stati restaurati dagli allievi della scuola di Alta Formazione, il lavoro è stato eseguito presso i laboratori dell'Opificio delle Pietre Dure.

IL MUSEO DEI FERRI TAGLIENTI

Il Palazzo dei Vicari di Scarperia è sede, dal 1999, del Museo dei Ferri Taglienti. Attraverso oggetti, pannelli esplicativi e supporti multimediali è illustrata la storia dell'antica tradizione artigiana locale che risa-

le alla seconda metà del XV secolo. Ancora oggi, con la ripresa delle botteghe e dei laboratori dei coltellinai, la lavorazione dei ferri taglienti rappresenta un elemento d'identità e di memoria collettiva. La visita al museo consente di ammirare le diverse tipologie di coltelli realizzati in Italia e le differenti varietà del coltello a serramanico che distinguono la produzione del centro mugellano. È stato ricostruito un banco di montaggio con le indicazioni per comprendere le fasi dell'assemblaggio dei coltelli. Un'accurata selezione d'immagini pittoriche illustra l'uso e la funzione dei ferri taglienti attraverso i secoli. La *Bottega del Coltellinaio*, situata in

IL FERRO BATTUTO



Il candelabro restaurato e prima del restauro

■ Nelle pagine precedenti: lanterna in Borgo degli Albizi, Firenze; G. Michelazzi, *Casa Galleria Vichi*, 1911, Firenze, Borgognissanti; B. Morescalchi, *Lantern con cariatidi in ferro e vetro*, Firenze, cinema Odeon
 A fianco: Ferriera di Montepiano, Vernio (PO)

prossimità del Palazzo, in via Solferino, permette di seguire le fasi della lavorazione artigianale del coltello e i tradizionali procedimenti che implicano il coinvolgimento emozionale del visitatore.

Ogni anno si svolge la *Mostra dei Ferri Taglienti*, giunta quest'anno alla XXXVII edizione, che presenta uno specifico tema sull'arte della lavorazione dei coltelli e degli strumenti da taglio.

Museo dei Ferri Taglienti
Piazza dei Vicari - Scarperia

Tel. 055.8468165

www.prolocoscarperia.it
informazioni@prolocoscarperia.it



✕ DI GIUSEPPE GUANCI

PRATO. FERRO E FERRIERE IN VAL DI BISENZIO

Anche se le tracce materiali sono quasi completamente scomparse è accertato che, anticamente, in Val di Bisenzio erano attive alcune ferriere e numerose botteghe di fabbri. Ancora oggi un agglomerato di case, posto sul confine del Comune di Vaiano, conserva il toponimo del “Fabbro”, dove l’attività fabbrile è attestata fino al 1926, esercitata dal fabbro ferraio Giuseppe Favini. Nel Settecento a Savignano è testimoniata la presenza di un fabbro-ferraio, Liborio Bartolini, che lavorava alle dipendenze dello zio Pietro, fattore del Conte Organi, padre dello scultore Lorenzo Bartolini, nato in questo paese nel 1777.

Nel centro di Montepiano nel XVI secolo era sorta una ferriera, di proprietà dei Conti Bardi, creata sia per la fabbricazione di strumenti, che per la produzione di armi. La fabbrica svolse una fiorente attività produttiva tanto che

attorno ad essa si insediò una comunità di artigiani del ferro, come attesta la presenza delle famiglie di fabbri Visi e Bartolini, originari del pistoiese. Una produzione simile, con ogni probabilità attivata in tempi precedenti, distinse la ferriera di Ponte a Zana (oggi Madonna della Tosse) legata alla figura di Benattone, di professione spadaio, che nel 1158 intraprese la ricostruzione dell’omonimo ponte con annesso “spedale”, inteso come ricovero per pellegrini. Di questa ferriera si ha nuovamente notizia nel 1543 quando Pietro Bonfaldini di Salò ricevette 152 fiorini per restaurarla, obbligandosi al contempo ad acquistare per cinque anni 12 migliaia di *ferro crudo* per anno, pagandolo con *pale*, o vero *badili acciati*, di produzione locale. Nello stesso anno i dell’Antella, signori di Montauto, attivarono una ferriera a Colle, affiancandola alla preesistente gualchiera di loro proprietà. Ripristinarono anche l’impianto di Camino fabbricando *vomeri* e *vanghette*. La lavorazione del ferro fu riattivata nel 1836 da Gaetano Magnolfi e Ranieri Buonamici a Gabolana.

AREZZO.

LA BIENNALE EUROPEA
D'ARTE FABBRILE



IL FERROBATTUTO

Si svolgerà nel settembre del 2011 a Stia in Casentino, la manifestazione che ogni due anni richiama oltre 50 espositori e 200 maestri artigiani provenienti da varie nazioni. Nella cittadina è allestita una mostra mercato di antica e rinomata tradizione. Le opere d'artigianato tradizionale e contemporaneo, tutte rigorosamente in ferro battuto, sono poste in vendita. Tra le manifestazioni collaterali è prevista la suggestiva presentazione del lavoro del fabbro.

✦ DI SAMANTA BORA

SIENA.

BOTTEGA BROCCHI.
LAVORAZIONE DEL
RAME E DEI METALLI

Costituita nel 1815, la Ditta Brocchi si dedicava prevalentemente alla lavorazione del rame in lastra per ricavare oggetti per uso alimentare, vasi per uso comune e oggetti ornamentali, fino a quando, a metà del Novecento, alla lavorazione del rame venne affiancata la lavorazione del ferro battuto. Ancora oggi, vengono realizzate armature e armi bianche per il corteo storico del Palio, gli zucchini dei fantini, i piatti e le lance del Palio stesso.

La Ditta Brocchi ha collaborato con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la creazione dei diciassette portabandiera in ferro battuto collocati sulla facciata di Palazzo Sansedoni, in Banchi di Sotto, ispirati a modelli rinascimentali. I portabandiera sono eseguiti totalmente a mano, forgian-

do ferro quadro per il corpo centrale, metà del quale girato a tortiglione e separato dalla parte liscia mediante un nodo quadro. I bicchierini che tengono le aste delle bandiere sono smerlati e rifiniti a lima, arricchiti da una fascia decorativa. La parte posteriore è caratterizzata da ampie volute in ferro piatto che racchiudono doppi rosoni sui quali sono applicati, come perle, piccoli elementi sferici in ferro. Nella parte inferiore sono montati gli stemmi della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in rame sbalzato a mano e brunito.

Piccole differenze tra i diciassette manufatti testimoniano l'unicità di ogni esemplare.

Bottega Eredi Brocchi

Lavorazione del rame e dei metalli

Via del Porriano, 41/43

Vicolo della Fortuna, 33

Siena

Tel. 347.4346393

■ Sopra, Manifesto della Biennale Europea d'Arte Fabbre a Stia, edizione 2009. A fianco: particolare di una scultura in mostra



■ Una fase della lavorazione del ferro nella bottega Brocchi, Siena (Foto Lensini). Sotto, monogramma dell'artigiano Nello Trinciarelli e a sinistra, portabandiera della Fondazione Monte dei Paschi di Siena



✕ DI NELLO TRINCIARELLI, artigiano

VOLTERRA. LA SPERIMENTAZIONE E IL FERRO ARTISTICO

Nel XVI secolo a.C. il ferro per la forgiatura era cambiato con cinque volte il suo peso in oro mentre oggi occorrerebbero circa 40 tonnellate di ferro per pagare un chilo d'oro. Ciò dà l'idea di come sia aumentata la diffusione del metallo nel corso dei secoli. Il pregio artistico del ferro battuto dipende dall'evoluzione delle competenze tecniche che hanno consentito di superare il principale ostacolo dovuto alla difficoltà di raffinazione della ghisa (temperatura di fusione di 1200°C) in acciaio e ferro malleabile (temperatura di fusione di 1500-1520°C) utilizzando come combustibile il carbone di legna e, in seguito, il carbone minerale. Per secoli, sino all'epoca moderna, la trasformazione era ottenuta forgiando a fuoco e martellando la massa informe uscita dal forno, prima con il martello e successivamente



con il maglio. Erano realizzate barre di ferro malleabile che il fabbro trasformava in armi, attrezzi, inferriate, chiusure e piccoli accessori.

L'arte fabbrile, fermo restando la grande maestria rinascimentale, ha conosciuto il massimo splendore tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, quando la siderurgia si è evoluta impiegando i forni convertitori e i laminatoi per produrre lamiere e barre profilate di varie forme e dimensioni a ciclo continuo.

I fabbri attivi nel primo Novecento che avevano aderito al gusto Liberty (Alessandro Mazzuccotelli, Umberto Bellotto e i fratelli Matteucci) disponevano, diversamente dal passato, di un materiale grezzo a buon mercato, facile da lavorare grazie all'utilizzo dei nuovi magli e di altri attrezzi azionati con motore elettrico. Potevano dare libero sfogo alla creatività superando i vincoli tecnici, tanto che le loro opere stupiscono per la fantasia, l'eleganza e per l'imponenza delle proporzioni. Il ferro si inseriva nel settore dell'edilizia come materiale solido e al tempo stesso leggero e plasmabile in qualsiasi forma.

Circa quindici anni fa ho intrapreso il mestiere di fabbro, dopo gli anni giovanili trascorsi nella bottega paterna di fabbro agricolo. Il primo approccio

■ Cancelli e reggi tenda di Nello Trinciarelli.

A fianco, lanterna con sfere di vetro viola all'angolo di via Tornabuoni e via della Spada a Firenze



è stato quello di capire quali fossero le richieste e gli indirizzi del mercato. Molti fabbri, infatti, impostavano i loro lavori su schemi "classici" producendo copie di opere note, mentre altri si dedicavano a virtuosismi fabbrili aborrendo qualsiasi applicazione di moderna tecnica, come la saldatura elettrica e l'impiego di strumenti diversi dalla tradizionale forgia e dal martello.

Personalmente ho cercato, studiando numerosi testi sull'arte del ferro, di acostarmi al lavoro degli artigiani del passato analizzando le tecniche esecutive impiegate e soprattutto cercando di comprendere le scelte artistiche che avevano guidato il loro operato.

È stata però la produzione artistica dei maestri fabbri del periodo Liberty a influenzare maggiormente le mie scelte. Come i maestri di quel periodo intendevo progettare modelli, talvolta "bizzarri" ma sempre ben inseriti nel contesto architettonico e soprattutto volevo avvalermi dei mezzi offerti dalla moderna tecnologia. Era invece completamente lontano dalle mie intenzioni l'idea di realizzare copie e opere in "stile", utilizzando procedimenti esecutivi ormai obsoleti. Ho mosso i primi passi in quest'arte sperimentando tecniche moderne da applicare ad antichi procedimenti, come la chiodatura e l'incasso. L'intenzione era quella di ottenere il me-



desimo effetto plastico delle antiche giunzioni, pur applicandole a disegni completamente nuovi. La seconda e decisiva fase del mio lavoro è stata quella di sostituire i disegni piani e cartacei per i progetti con quelli tridimensionali computerizzati.

Per la mia bottega è stata una vera rivoluzione.

Da allora posso finalmente dare libero sfogo alla fantasia e verificare gli oggetti in ogni piccolo dettaglio, inserirli virtualmente nel loro ambiente, controllare le proporzioni e, infine, offrire al cliente la possibilità di visionare il lavoro finito in anteprima. Il notevole aumento di lavoro impiegato per il progetto viene com-

■ Niccolò Grosso detto Il Caparra, *Lanterna*, 1491-1498, Firenze, Palazzo Strozzi; G. Michelazzi, *Villino Broggi Caraceni*, Firenze, via Scipione Ammirato

pensato dalla fase esecutiva: i disegni stampati in scala costituiscono un ottimo supporto per l'esecuzione. Il taglio delle lamiere può essere effettuato da un laser anche a chilometri di distanza "guidato" dal disegno esecutivo.

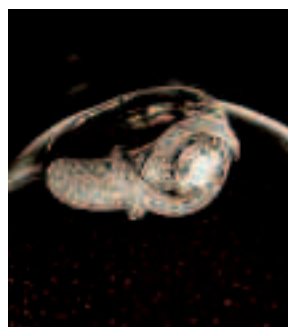
I colleghi "puristi" obiettano che questo metodo di lavoro non può considerarsi al pari del "ferro battuto". Credo, invece, che tale locuzione sia

adeguata a definire questa tecnica fabbrile altrimenti anche i capolavori dei primi del Novecento non sarebbero da considerarsi opere in "ferro battuto". Sono, pertanto, convinto che la distinzione più giusta da farsi sia tra "ferro artistico" e "ferro assemblato", dove il primo manifesta lo spirito e l'epoca di colui che lo ha creato, il secondo si confonde in una moltitudine senza tempo. ✕

Nello Trinciarelli
S.R. 439dir. Km12,6
56048 Volterra
Tel. 0588.086129 - 0588.42152
info@ferro-battuto.net
www.ferro-battuto.net

* ARTIGIANATO D'ARTE EN PLAIN AIR

Una delle mete turistiche più importanti e interessanti nel mondo è la Toscana, grazie al suo patrimonio storico, culturale, artistico, enogastronomico e anche artigianale. **Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana** propone variegata iniziative per promuovere "l'arte del fare" in connessione con il turismo. Esempio l'idea di tracciare una mappa con *Google map* di oltre trecento laboratori, botteghe e negozi d'artigianato: è così che si creano dei veri e propri itinerari, scaricabili dal sito www.collezionitoscane.it. A chi volesse aggiungere una visita presso una mostra *en plain air* dove scoprire oggetti di artigianato d'arte, può scegliere tra le tappe di "Artour. Il bello in piazza". Grande successo sia da parte dei turisti che dei residenti, si è riscontrato nei week-end estivi, e presto prenderanno avvio le iniziative per l'autunno-inverno. A Montepulciano 25-26 settembre; Cortona 10 ottobre; Siena 16-17 ottobre; Prato 4-8 dicembre. In mostra i più esperti e noti maestri artigiani toscani, per uno speciale *shopping* tra oggetti unici o realizzati in piccole serie, risultato di una rilettura di stili e tecniche antiche o di una nuova creatività d'autore. Con questa iniziativa "di piazza" il prodotto artigianale si lega profondamente con il territorio, diventando una "testimonianza preziosa", un oggetto ricordo



che si amalgama con luoghi e contesti già naturalmente speciali.

* L'ITALIA CHE BRILLA

Anche quest'anno con grande orgoglio è confermata la presenza italiana presso il **MidEast Watch & Jewellery Show**: la più antica, nota e frequentata fiera dedicata alla gioielleria, che si svolge in Medio Oriente, precisamente presso il **Centro Espositivo di Sharjah** (Hall 4, Padiglione Italia). Questo appuntamento è caratterizzato da due date annuali, una in autunno e l'altra in primavera. Il MidEast Watch & Jewellery Show 2010 si svolge dal 28 settembre al 2 ottobre ed è giunto alla 29ª edizione. Strategica la scelta di proporre questa straordinaria fiera al termine del *ramadan*, momento

fondamentale nella cultura e nella religione musulmana, in cui i festeggiamenti alla fine del digiuno prevedono lo scambio di doni preziosi. È una grande occasione, per le aziende italiane operanti nel settore dell'oro e delle pietre preziose, per aprire nuovi rapporti commerciali e proporre direttamente i propri gioielli. Il padiglione italiano è curato da **Artex** e si trova al centro della manifestazione. Si distingue sia per la qualità dei prodotti che per la particolare attenzione rivolta all'allestimento con l'immagine coordinata degli stand. Sono diciotto gli espositori italiani presenti a questa edizione, di cui quattro toscani: **Fabio Fanfani** www.fabiofanfani.it, **Gold Trend** www.goldtrend.it, **Zeta Gioielli** www.zetagioielli.it, **Design MO.RO.VA** rossellazanobini@virgilio.it.



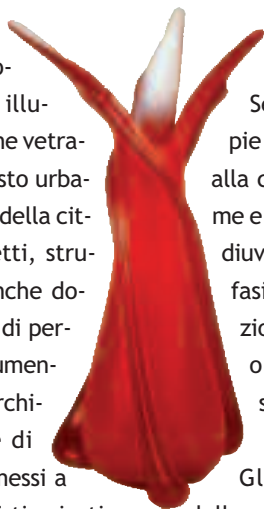
MUVE. Il Museo del Vetro di Empoli



L'antico Magazzino del sale, costruito nella seconda metà del XIV secolo nel centro di Empoli e ampliato nei secoli successivi, era utilizzato per stivare il sale proveniente dalle saline di Volterra e destinato ai mercati di Firenze. Dopo una complessa operazione di recupero e di restauro, sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Empoli con il contributo finanziario dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è divenuto sede del Museo del Vetro di Empoli: MUVE.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e l'Associazione Archeologica Volontariato Medio Valdarno hanno condotto indagini archeologiche nei locali del Magazzino precedute da analisi geofisiche che hanno individuato sovrapposizioni di strutture murarie. I saggi esplorativi hanno evidenziato importanti dati sulla consistenza architettonica e hanno permesso l'individuazione di una fossa di riempimento con numerosi frammenti ceramici, anche di ampie dimensioni, databili tra Basso Medioevo e Rinascimento.

Il museo si articola su due piani e si prefigge, come finalità primaria, di illustrare quanto la produzione vetraria abbia inciso nel contesto urbano, sociale ed economico della città. Sono presentati oggetti, strumenti, macchinari ma anche documenti, cartoline, foto, di pertinenza del Centro di Documentazione del Vetro, dell'Archivio Storico del Comune di Empoli o che sono stati messi a disposizione da collezionisti privati e da semplici cittadini per documentare le vicende produttive, i luoghi di lavoro, le tecniche produttive e le varia-



ni delle forme dalla seconda metà del XVIII secolo agli anni Settanta del Novecento. Due ampie aree del museo sono dedicate alla composizione delle materie prime e della miscela vetrificabile, coadiuvate da un filmato che illustra le fasi di lavorazione e dalla ricostruzione di una "piazza", luogo dove operano il maestro vetraio e i suoi collaboratori in stretta sintonia di gesti e di movimenti.

Gli oggetti sono i protagonisti delle varie sezioni: fiaschi, damigiane, recipienti e strumenti per l'imbotigliamento del vino e dell'olio, ma anche utensili per la tavola realizzati

con il vetro "verde", colorazione naturale dovuta alla presenza di ossido di ferro nelle sabbie, che presto divenne la caratteristica della produzione vetraria empolesse ed elemento di riconoscibilità. Quel vetro fu apprezzato da Gio Ponti sulle pagine di «Domus» che, sin dal 1929, presentò con entusiasmo quei serviti dalle forme «semplicissime [...] belle e interessanti, realizzate con sano buon gusto e con un bel verde caldo e di gustosissima eleganza».

Il vetro "verde" fu utilizzato, a partire dall'inizio degli anni Trenta, anche per creare oggetti decorativi, comunemente detti "artistici", ideati dal-



l'inventiva e dalla perizia tecnica dei maestri vetrai della "Vetreria E. Taddei & C." e della "Vetreria Etrusca". Erano artigiani particolarmente abili e capaci di plasmare una materia, non facilmente modellabile e soggetta a rapido

raffreddamento, in forme solide, spesso ispirate alle tipologie classiche e rinascimentali.

Una sezione del museo è dedicata al vetro colorato, trasparente, molato, inciso, decorato a smalto e pantografato, e al cristallo che ha distinto la produzione empolesse dalla metà degli anni

Cinquanta del Novecento, quando i cambiamenti della moda, degli arredi e le consuetudini quotidiane richiesero una grande varietà di modelli e di accostamenti cromatici che i maestri vetrai empolesi riuscirono a esaudire con fantasia, utilizzando tecniche semi-artigianali, apprezzate da una clientela esigente e internazionale.

Il MUVE è quindi un *museo di narrazione* e un luogo che rimanda alla memoria di un artigianato artistico che, a vario titolo, ha coinvolto tutta la città. ✕

MUVE
via Ridolfi, 70
Empoli
info@museodel
vetrodiempoli.it
Tel. 0571.76714



OMAINCORSOD'OPERA

■ DREAM

(Design Recherche Europe Art Métiers)

Formazione e museo iconografico virtuale

OmA partecipa al progetto europeo, inserito nel Programma Cultura 2007-2013, della durata di 24 mesi insieme a Francia, Spagna, Romania, Finlandia. **DREAM** riunisce SEMA per la Francia, SEDU per la Finlandia, Fundes Arte per la Spagna, OmA e Med&Culture per l'Italia e Astra Museum per la Romania. I *partners* intendono cooperare nella creazione di una rete di scambio culturale tra giovani diplomati stranieri e Maestri d'Arte del paese di riferimento.

Sei classi di Master di otto partecipanti ciascuna verranno organizzate a partire dal settembre 2010 in tutti i paesi che hanno aderito al programma, nell'intento di accompagnare una nuova generazione di giovani aspiranti artigiani attraverso un'esperienza formativa internazionale importantissima, che li restituirà ai loro paesi con un bagaglio culturale fatto di nozioni tecniche e di *design*, ma anche ispirazione artistica e spirito creativo. Contemporaneamente il progetto prevede la creazione di un archivio digitale di immagini storico-evocative che andranno a costituire un museo iconografico internazionale accessibile per promuovere i mestieri d'arte. ✕



INPRIMOPIANO



FIRENZE. Stazione Leopolda,
11-12-13 novembre 2010
**SALONE DELL'ARTE
E DEL RESTAURO DI FIRENZE**
ORARIO 9.00-18.30
www.salonerestaurofirenze.org

**MONSUMMANO TERME
(PISTOIA).** Museo della Città
e del Territorio,
fino al 31 ottobre 2010
L'esposizione
**L'ORIENTALIZZAZIONE IN
ETRURIA. L'ETÀ DEI PRINCIPI,**
curata da Mariavittoria Guerrini
(Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana), presenta
manufatti realizzati dagli artigiani
Etruschi per una raffinata *élite*
principesca nel periodo detto
"orientalizzante". Sono presentati

monili, gioielli e oggetti per la casa
che testimoniano l'opulenza e la
raffinatezza raggiunta da questo
popolo.
Osteria dei Pellegrini
Piazza F. Martini
INFO Tel. 0572.954463-
0572.954412-0572.959236
www.museoterritorio.it

LUCCA. 21 e 22 ottobre 2010
Lu.Be.C. 2010
«Una finestra (virtuale) sul futuro
dei beni culturali. Multimedialità,
nuove professioni e ruolo del
pubblico: ecco come cambia
la valorizzazione del territorio».
Si svolgerà a Lucca il 21 e 22
ottobre 2010 contestualmente
a Lu.Be.C. Digital Technology, la
rassegna espositiva sull'innovazione

tecnologico-digitale applicata alla
valorizzazione dei beni culturali
e al marketing turistico-territoriale.
www.lubec.it

CARRARA.

Sedi varie, dal 26 giugno
al 31 ottobre 2010
**XIV BIENNALE INTERNAZIONALE
DI SCULTURA POSTMONUMENT**
a cura di Fabio Cavallucci



Il monumento è il tema che
costituisce il *file rouge* della
rassegna. Il territorio da sempre
legato all'estrazione e alla
lavorazione del marmo, è coinvolto
mediante il moltiplicarsi di sedi
espositive come i vecchi laboratori
di scultura e altri edifici dismessi
del centro. La sezione storica
mostra esempi di produzione
monumentale mentre la parte
centrale è rappresentata da oltre
trenta artisti contemporanei
provenienti da tutto il mondo.
www.2010.labiennaledicarrara.it

ANNO 5 N° 24
**OMA - OSSERVATORIO DEI
MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA**
Periodico dell'Ente Cassa di
Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

**DIRETTORE RESPONSABILE
E REDAZIONE**
Maria Pilar Lebole

REDAZIONE OMA IN TOSCANA:
Maria Pilar Lebole
HANNO COLLABORATO:
Anna Benedetto, Samanta Bora,
Renato Casini, Silvia Ciappi, Ilaria
Fausti, Stefania Fraddanni,
Giuseppe Sardù, Gianni Tiberi,
Daniela Toccafondi, Benedetta Zini

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055 2613351
Fax 055 2614269
redazione@osservatoriomestieriarte.it
www.osservatoriomestieriarte.it

**PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE**
Giorgia Monni

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA Pacini Editore Industrie
Grafiche Ospedaletto (Pisa)

Spedizione in abb. post. comma 27
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.
5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare.





OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it



Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno



Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI GROSSETO